

Franco126 trasforma l'Alcatraz nella sua 'Stanza Singola'

Il concerto milanese di Franco126 è stato un inno alle canzoni italiane degli anni Settanta e Ottanta, in cui la sua poetica urbana affonda le radici.

Da **Letizia Hushi** - 30 Marzo 2019



Sul palco un divano, una scritta al neon con il titolo del suo primo album da solista, la carta da parati e diversi abat-jour *vintage* che, sparpagliati qua e là, ricordano terribilmente quelli che ci accolgono ogni volta a casa di nonna.

Piccole scelte scenografiche con cui Franco126 trasforma l'Alcatraz di Milano nella sua Stanza Singola.

Dopo l'esibizione di apertura di Francesco De Leo, il *bohémien* di Bomba Dischi noto per essere l'ex leader de *L'Officina della Camomilla*, il baffo più famoso di Roma entra sul palco, come al solito, un po' storto, con un'ormai riconoscibile [felpa di Sergio Tacchini](#) e gli immancabili occhiali da sole che, una volta ogni tanto, abbassa con l'indice per guardarsi intorno e ammiccare ai fan che affollavano il locale per assistere alla data *sold out*.

classe 1992, si è riconfermato essere **uno degli esponenti più influenti di quell'ondata di musica cantautorale contemporanea** che, nell'ultimo periodo, sta conquistando il panorama musicale nazionale. Con il suo timbro inconfondibile, la parlata lenta e l'accento romano, Franco si muove tra le insegne illuminate della Molinari e del Totocalcio, canticchiando i versi del suo disco d'esordio come solista, *Stanza Singola*, uscito lo scorso 25 gennaio.

Versi che, impolverati di malinconia e nostalgia, vengono recitati a squarciagola da un pubblico ammaliato, costringendo il cantante a chiedere di alzare il suono in cuffia.



Accompagnato da due chitarre, un basso e una batteria, il cantautore romano ha condiviso il palco con l'eccentrico **Stefano Ceri**, il produttore di Frah Quintale che è diventato ormai simbolo del nuovo pop italiano, e l'etereo (e, lasciatemelo dire, impeccabile) **Venerus**, uno degli artisti più interessanti del momento, che ha accompagnato Franco126 nell'esecuzione del singolo *Senza di me*, secondo estratto del nuovo mixtape di Gemitaiz *GVC8*. **Nessun duetto con i fratelli della Love Gang**, quindi. Sul palco, infatti, non sembra esserci posto né per il rap tradizionale né per l'indie canonico: l'atmosfera del tutto personale e, senza ombra di dubbio, indimenticabile che Franco ricrea con *Stanza Singola* risulta essere un'eccezione all'interno del panorama tradizionale, a partire dalle sonorità che caratterizzano l'album, più mature rispetto a quelle del precedente *Polaroid*, ripreso durante la serata con l'esecuzione delle note *Noccioline*, *Sempre in due* e *Solo guai*.

Frutto di un'evoluzione stilistica che ha portato ad una crescita sia nella scrittura che nell'esecuzione, il concerto milanese di ieri sera è stato un vero e proprio **inno alla canzone italiana degli anni Settanta e Ottanta**, in cui la poetica urbana, ineffabile e malinconica del rapper romano affonda le sue radici e che l'artista decide di omaggiare con la *playlist* che anticipava il suo ingresso sul palco –che conteneva, tra le tante, anche *Minuetto* di Mia Martini, *Non succederà più* della coppia Mori-Celentano e *Ahi Maria* di Rino Gaetano– e con le commoventi e inaspettate performance di ***Io non piango*** e ***La mia libertà del Maestro Califano***. Che dire? Complimenti per i gusti, Franchi'.

Ma, quindi, si è trattato di un concerto magistrale, senza alcun difetto? Se dovessimo trovare una nota dolente, non avremmo alcun dubbio: al bancone, **al posto della Beck's, avrebbero potuto anche metterci la Peroni**.